

HIRUNDO RUSTICA

Rondinè

Racconto · Opere · Poesie

© Galleria d'arte Quadrifoglio
Tutti i diritti riservati.
È vietata la riproduzione, anche parziale,
senza autorizzazione scritta dell'editore.

Rondine

A cura di:
Italo Mazzei
Vasco Mazzei
Fiammetta Pancera

Racconto di:
Susanne Mordhorst

Grafica a cura di:
Matteo Olivares

Giugno 2026
ISBN 979-12-243-3590-0
Stampato in N.100 copie

HIRUNDO RUSTICA

Rondinè

Racconto · Opere · Poesie

Indice

<i>Introduzione di Fiammetta Pancera</i>	5
<i>Racconto di Susanne Mordhorts</i>	7
<i>Opere di</i>	
<i>Ezio Alzani</i>	22
<i>Valeria Angelini</i>	24
<i>Angelo Ariti</i>	26
<i>Andrea Bertoletti</i>	28
<i>Gep Caserta</i>	30
<i>Matteo Cavaglià</i>	32
<i>Gino Corsanini</i>	34
<i>Mario De Leo</i>	36
<i>Veruschka Dossi Lazuli</i>	38
<i>Lino Giussani</i>	40
<i>Francesca Lucchini</i>	42
<i>Susy Manzo</i>	44
<i>Giovanni Manzoni Piazzalunga</i>	46
<i>Max Marra</i>	48
<i>Italo Mazzei</i>	50
<i>Carlo Olper</i>	52
<i>Fiammetta Pancera</i>	54
<i>Loretta Piazzolla</i>	56
<i>Arianna Ruffinengo</i>	58
<i>Skim</i>	60
<i>Penelope Ur</i>	62
<i>Poesie di</i>	
<i>Giovanni Formaggio</i>	66
<i>Cristina Grosso</i>	68
<i>Lucrezia Lerro</i>	70
<i>Arianna Ruffinengo</i>	72
<i>Penelope Ur</i>	74

Rondine

Fiammetta Pancera

Il progetto della mostra e di questo catalogo nasce da un profondo senso di amicizia.

Italo Mazzei ha voluto dare vita al racconto che un'amica, Susanne Mordhorst, ha dedicato alla figura di una rondine. Con pazienza e tenacia, partendo da un'idea maturata anni fa, ha raccolto le opere di ventuno amici artisti e cinque poeti, che hanno risposto con calore all'invito. Il racconto è il filo conduttore che accomuna le opere. Ogni artista e poeta ha interpretato secondo la propria tecnica e il proprio tratto distintivo, con il proprio sguardo sulla realtà, contribuendo a una galleria di opere tutte diverse, ma tutte legate da un vincolo di affetto e di fantasia.

L'autrice del testo e gli artisti, che ne hanno creato lo sfondo con le loro immagini e le loro poesie, catturano i movimenti, l'essenza, la leggerezza e la bellezza di una creatura che è simbolo di primavera e di rinascita, ma anche di fedeltà e di famiglia. Con i suoi lunghissimi e faticosi viaggi di migrazione tra continenti per sopravvivere al rigore dell'inverno, è anche simbolo, più che mai attuale, di libertà e speranza.

... Ed ora anche simbolo di amicizia.



Hirundo Rustica

La Rondine

Susanne Mordhorts

La Rondine è lunga circa 19 cm, pesa circa 17 grammi e può arrivare all'età di 16 o 17 anni. Ogni anno, durante la migrazione, compie un viaggio di circa 20.000 km.

Appartiene all'ordine dei passeriformi, gruppo che comprende la maggior parte degli uccelli, e al sottordine degli uccelli canori, di cui fanno parte circa 4.000 specie, vale a dire circa la metà di tutti gli uccelli (tra cui anche i corvi e le cornacchie, dal canto effettivamente poco melodioso).

La sua famiglia sono le Hirundinidae, di cui la *Hirundo rustica*, la rondine comune, è la più diffusa.

Dall'aspetto la rondine è facilmente riconoscibile: capo e dorso sono di color nero-blu, con riflessi metallici, il petto è bianco panna, la gola rosso-bruna.

Ali e coda sono lunghe e nere, la coda è profondamente biforcuta, a forma di V. Inconfondibile è il suo volo, quando sfreccia veloce attraverso l'azzurro del cielo compiendo rapidissime svolte e agili virate all'inseguimento degli insetti di cui si nutre. Il maschio non si distingue dalla femmina. Simile alla rondine è il Balestruccio, che però è più piccolo, non ha la striscia rossa sulla gola e la coda più corta.

La rondine è un uccello migratore che dai quartieri invernali africani arriva da noi ai primi d'Aprile per covare e per allevare i piccoli. Verso la fine di Agosto riparte per l'Africa. D'estate è presente in tutti i paesi europei, dal Mediterraneo fino al circolo polare, d'inverno è stata registrata in diverse regioni del continente africano, dall'Egitto fino a Città del Capo.

La rondine si nutre esclusivamente di insetti: mosche, zanzare, grilli, falene ed altro. Vive perciò in campagna o ai margini degli abitati, dove può trovare la quantità di cibo necessaria per se e per l'allevamento dei piccoli. Le coppie si formano al loro arrivo all'inizio della primavera e rimangono stabili per tutta la stagione, a volte per più anni.

Per costruire il nido, la rondine, caso eccezionale tra gli uccelli, sceglie la vicinanza dell'uomo.

Preferisce i posti riparati sotto i cornicioni dei tetti, nelle stalle e nei fienili, ma all'occasione anche all'interno delle abitazioni.

Il nido ha la forma di un cono, attaccato alle mura o alle travi, ed è fatto di piccole pallottole di terra e fango impastate con la saliva.

L'interno viene foderato con pagliuzze e piume.

La sua costruzione richiede circa una settimana e ci collaborano sia il maschio che la femmina. Il nido viene poi riutilizzato dalla stessa coppia per diversi anni.

Le uova possono essere da due a cinque - il loro numero si regola a secondo della quantità di cibo a disposizione - e vengono covate dalla femmina sola. I piccoli nascono dopo 15, 16 o 17 giorni. Una coppia fa di solito due covate durante la stagione. Alla nascita le piccole rondini sono coperte da un piumaggio grigio leggero. Rimangono nel nido per circa tre settimane e durante questo tempo vengono imboccate dai genitori. Entrambi i genitori provvedono all'allevamento che è molto impegnativo. È stato stimato che il viavai dal nido per alimentare i piccoli può arrivare a 400 volte al giorno. Dopo circa venti giorni le rondinelle hanno assunto l'aspetto degli adulti. Volano e nei primi giorni possono essere ancora imboccati dai genitori in volo.

La migrazione delle rondini è per ora solo parzialmente indagata. Le ricerche sono in corso da varie parti e mentre fino ad ora ci si basava soprattutto sulla tecnica dell'inanellamento degli uccelli catturati e poi rimessi in libertà, ora si vuole sperimentare l'impianto di microchip (progetto 2011 di Università Milano, Bicocca, Parco Adda Sud e Fondazione Cariplo).

Dalle osservazioni delle stazioni ornitologiche sappiamo che le rondini europee svernano in Africa. Tra i paesi in cui sono stati registrati sono l'Egitto, la Nigeria (rondini della Francia e dei Paesi Bassi) e il Sudafrica (rondini dei paesi scandinavi). Sembra che anche una parte delle rondini provenienti dall'Italia sverni in Nigeria.

Il viaggio che questi piccoli uccelli compiono ogni anno è molto lungo. Alla fine dell'estate, Agosto o Settembre, le rondini europee si radunano in grandi stormi per affrontare insieme il viaggio per l'Africa. A differenza di altri uccelli migratori esse viaggiano di giorno, volano a bassa quota e si nutrono in volo. Percorrono fino a 300 km al giorno. Per attraversare il Mar Mediterraneo si servono dei "ponti" naturali, cioè la penisola iberica, l'Italia, la Grecia, le isole di Malta e Cipro. A Ottobre hanno di solito attraversato il mare e devono poi affrontare la tappa più difficile, il deserto del Sahara, dove il cibo manca quasi del tutto. Almeno una parte degli stormi lo aggira, o a

Est volando per la valle del Nilo, oppure a Ovest scendendo lungo la costa africana. Tra Novembre e la fine di Dicembre arrivano finalmente nei rispettivi luoghi di sverno dopo aver percorso delle distanze che variano tra gli 8.000 e 11.000 km.

Già all'inizio di Marzo ripartono per raggiungere di nuovo il luoghi della riproduzione in Europa.

Sembra accertato che al ritorno usano delle rotte decisamente più corte e dirette, affrontando di netto 'attraversamento del Sahara e del Mediterraneo, tanto da compiere il viaggio in circa sei settimane. Sia all'andata, ma ancora di più al ritorno, molte di loro cadono vittime della caccia e del bracconaggio che viene praticato in Africa, ma anche sulle isole di Malta e Cipro, dove in contrasto con le leggi europee e locali la caccia agli uccelli viene rivendicata come tradizione e costume popolare.

Ogni rondine torna esattamente sul posto da dov'è partita. Come in tutti gli animali migratori il senso dell'orientamento è straordinario e si basa probabilmente almeno in parte sulla percezione del campo magnetico della terra. Oltre a ciò le rondini possiedono una precisa percezione del tempo meteorologico; è infatti stato notato che possono anticipare o tardare le partenze a seconda delle "previsioni meteorologiche".

Le rondini sono una specie in declino. Sono minacciate soprattutto dall'impiego sempre crescente di pesticidi nell'agricoltura che distruggono oppure avvelenano gli insetti di cui si nutrono. Tra il 1970 e il 1990 in Europa si è registrato un calo delle rondini del 40%, nella pianura padana anche oltre, fino al 50 %, e la stessa tendenza si è avuta nel decennio successivo 1990 - 2000. Mentre da una parte la progressiva cementificazione del paesaggio toglie spazio all'agricoltura (il 17% della superficie agricola italiana trasformata in aree urbanizzate negli ultimi 15 anni) e quindi alle rondini, dall'altra il progressivo ingrandimento di campi lavorati comporta l'eliminazione delle siepi, boschetti, zone umide, dove si annidano gli insetti, e la rimodernizzazione delle stalle e dei fienili, toglie molti posti di nidificazione.

Per proteggere le rondini il Comune di Firenze, primo e finora unico in Italia, ha adottato nel 2009 una delibera che vieta la distruzione di nidi di rondini nelle ristrutturazioni rurali, e la punisce con una multa pecuniaria. Nel nord Italia invece parte nel 2011 un programma di sensibilizzazione portato avanti dalla LIPU e dal Parco Adda Sud in collaborazione con l'Università Statale e

la Bicocca di Milano che cerca di coinvolgere gli agricoltori e di persuaderli di reintrodurre alcune “buone pratiche” che possano essere utile a ricostruire un habitat favorevole alle rondini: lasciare qualche prato nelle vicinanze delle abitazioni e delle stalle incolto o coltivarli a foraggio in modo da favorire l’annidarsi degli insetti. Vengono anche distribuiti nidi artificiali provvisti di assicelle raccogli-guano in modo da incoraggiare di nuovo la convivenza rondine - uomo.

Parte 2°: La rondine in casa.

Vivo nella campagna toscana e per quattro anni ho avuto le rondini in casa. Avevano fatto il nido nella stanza dove dormivo e così ho avuto la possibilità di osservarle da molto vicino. Ho visto come costruiscono il nido, ho seguito le cove, la nascita dei piccoli, l’allevamento, il momento del primo volo e col tempo ho anche cominciato a capire la loro lingua — che è certamente più essenziale della nostra, ma non per quello meno incisiva ed efficace. Le rondini accompagnano le loro attività con diversi tipi di suoni, parlano ai piccoli e - con grande stupore ho notato che in certe occasioni parlavano anche a me.

Tutto è cominciato un po’ per caso e perché avevo l’abitudine di lasciare la finestra aperta appena arrivava un po’ di primavera. Probabilmente avevo già sentito i loro gridolini nella stanza durante il giorno, quando ero in cucina o altrove, e sono sicura di aver notato pagliuzze e schizzi di fango sul pavimento, ma non ci ho fatto caso e non mi sono accorta di niente, finché un giorno per caso non ho alzato gli occhi e c’era il nido, mezzo finito, sul travone in mezzo alla stanza. Fuori dalla finestra si erano fermate le due rondini, in volo stand-by, con le pagliuzze in bocca, incerti se entrare o no, incerta anch’io se chiuderli fuori o no, alla fine loro sono entrate e io mi sono ritirata in cucina e da allora ho capito il significato dei gridolini provenienti dalla stanza. Così è incominciata una convivenza molto affascinante alla quale ancora oggi, che la finestra resta chiusa da diversi anni, rinuncio a malincuore.

La coabitazione non era del tutto facile, perché ovviamente loro sporcano, e nella stanza oltre al letto c’era la mia scrivania, la libreria, un tappeto e altre cose che non volevo aver sporcato di escrementi. Ho cercato quindi di farmi

capire ed è andata come d'incanto: loro si sono sempre (o quasi) posati in due punti della stanza soltanto: sul nido e sul filo della lampada che, scendendo dal soffitto forma una curva a U proprio davanti alla finestra.

Steso un giornale sotto il nido e uno sotto il filo, che facilmente potevo cambiare ogni giorno, avevo risolto il problema.

Mi è capitato, con brutto tempo, di chiudere la finestra di notte, allora loro al mattino stavano pazientemente sul filo ad aspettare che m'alzassi e li aprissi. Ma è capitato anche che dormissi un po' troppo a lungo e allora cominciavano a chiamare, prima piano e in modo interrogativo — tipo: ma cosa succede stamattina? - Ma poi forte e con decisione e non c'era il minimo dubbio che mi chiamassero ad aprirli, ora, finalmente, la finestra.

Un'altra volta, mentre loro erano fuori, avevo chiuso la finestra e poi mi ero dimenticata di riapirla. Sono state loro ad insistere sul mantenimento dei patti stabiliti: al tramonto ho sentito bussare contro il vetro della stanza e quando sono andata a vedere, fuori c'erano le due rondini, sbattevano le ali e col becco devono aver bussato al vetro. Ho aperto e sfrecciando sopra la mia testa, con grida eccitate si sono riappropriati del loro nido.

La loro attività era particolarmente intensa nelle prime ore del mattino; si svegliano alle primissime luci dell'alba e uno di loro, sicuramente il maschio, ma allora nonostante i miei sforzi non sono mai riuscita a distinguere l'uno dall'altra, si siede sul filo della lampada e inizia a cantare. Il canto è quello dell'amore o del corteggiamento, un vivace e allegro cinguettio che corre velocemente su e giù per la scala musicale, si ferma, riprende, si rialza nell'alba della nuova giornata con l'incisività di una campana - e hai voglia di cercare di continuare a dormire! Questo canto viene poi ripetuto molte volte durante la giornata ma mai con la forza e la pienezza del primo mattino. Al termine del canto tutti e due si alzano e prendono il volo.

La cova dura circa due settimane. Naturalmente ho cercato di capire quando iniziassero a covare, quanto durasse la cova, quando nascessero i piccoli. Ma è difficile stabilirlo con esattezza dalla posizione dell'osservatore umano terrestre perché dal nido spunta caso mai solo la punta di una coda. Per molto tempo ho cercato anche di capire se è uno/una solo/a a covare o se si danno il cambio e mi è parso che al mattino a volte si dessero il cambio. Anche i piccoli all'inizio rimangono completamente nascosti nel nido, tuttavia ci sono alcuni indizi che segnalano la loro presenza: la femmina pur rimanendo ancora per lunghi periodi seduta, ogni tanto si alza in volo e quando

torna si curva sul nido e sembra che imbocchi e piccoli e così fa anche il maschio. Per terra si trovano poi dei minuscoli gusci d'uovo spezzati e facendo attenzione si può sentire un finissimo vocio proveniente dall'interno del nido. Passati alcuni giorni si vedono le testoline grigie alzarsi sopra il bordo del nido e le bocche, contorniate di bianco e ben evidenziate che si spalancano appena sentono l'arrivo di uno dei vecchi.

Il ritmo del nutrimento accelera poi rapidamente, i vecchi vanno e vengono dal nido senza sosta, quando arrivano emettono un grido e subito s'alzano tutte le teste e si spalancano tutte le bocche e si leva un grido all'unisono che dice "a me", il genitore infila l'insetto nella bocca più protesa e subito riparte mentre i piccoli si zittiscono immediatamente e ridiscendono nel nido. Dopo un po' di tempo i piccoli sono tanto cresciuti che rimangono sempre visibili. Solo allora è possibile contarli. Le mie rondini all'inizio facevano pochi piccoli, due o tre, e il primo anno una sola covata, ma poi il numero è salito e facevano quattro o cinque piccoli e sempre due covate.

Arriva alla fine il grande giorno del primo volo.

Già prima le piccole rondini, che ormai hanno assunto l'aspetto dell'uccello adulto e che stanno strette nel nido, si esercitano. A turno si aggrappano dall'esterno al bordo del nido, si lasciano cadere all'indietro e sbattono le ali, senza però lasciarsi andare. Quando arriva il giorno, i genitori riducono drasticamente l'alimentazione e invitano i piccoli a lasciare il nido. C'è grande agitazione sin dalle prime ore del mattino, i genitori, dal filo della luce, con voci eccitate chiamano i piccoli, volano al nido e poi indietro al filo, li incitano, li spronano, non si stancano di chiamarli finché, alla fine, il primo prende il volo, con grandi gridi di gioia dei vecchi che lo accompagnano fuori, gli volano accanto, in alto, le giravolte, e quello è già pronto, poi tornano sul filo e chiamano un altro e così avanti finché non sono volati tutti (ma spesso c'è uno che ancora rimane nel nido e vola più tardi). La sera, e anche per riposarsi, tornano nel nido, all'inizio spesso, poi sempre più di rado e alla fine rimangono fuori. Ma le giovani rondini si riconoscono ancora per tutta l'estate dalla coda più corta.

Volati i primi, i vecchi non perdono tempo e preparano la seconda covata e tutta la fatica si ripete sin dall'inizio. La seconda generazione nasce tra la metà e la fine di Luglio, al volte solo ad Agosto, - come riescono questi piccoli ad affrontare il grande viaggio della migrazione con solo poche settimane di vita?

Non sempre le cose sono andate a buon fine.

Ricordo bene la terribile estate del 2003, l'anno del caldo eccezionale, le rondinelle erano già cresciute, ma non ancora pronte, ma stavano sul bordo del nido, irrequiete, alla fine una è caduta, morta, e il suo corpo brulicava di piccolissimi pidocchi.

Questi animaletti si attaccano alla cute dei volatili e gli succhiano il sangue fino a farli morire.

Avrebbero i genitori fatto in tempo a farli volare prima che i parassiti gli divorassero vivi? La situazione è precipitata il pomeriggio di Ferragosto: una giovane rodine, già quasi in grado di volare è caduta - o forse si è buttata? - dal nido e atterrata sul pavimento da dove però non riusciva più a ripartire. I due genitori le volavano sopra e attorno con alte grida, facendo cerchio intorno lei come per difenderla e allo stesso tempo chiamandola disperatamente a rialzarsi.

Una scena straziante. La piccola era o troppo debole o troppo giovane e non ce la faceva a volare. Che fare? Sarebbe servito a poco prenderla e rimetterla nel nido per esporla di nuovo all'attacco dei pidocchi. Nel giardino fuori casa c'erano già gli ospiti pronti per la cena di Ferragosto, era chiaro che aspettare la mattina dopo sarebbe stato troppo tardi per tutti, in un baleno cercai un vaso di plastica che potesse fare le veci di un nido, lo foderai con una manciata di fieno, tirai fuori la scala, quella alta, per arrivare all'altezza della trave, attaccai il vaso, presi tutte le rondinelle e le trasferii nel nuovo nido insieme a quella caduta a terra, poi presi il Baygon per dare un violenta spruzzata a tutto il nido infestato e alla trave intorno.

I due vecchi stavano sul filo della lampada e mi guardavano terrorizzati, senza muoversi, senza emettere un suono.

La sera tardi, quando tornai in camera, erano ancora lì, immobili. La mia speranza era che i vecchi potessero, almeno provvisoriamente, accettare il vaso di plastica come nuovo nido e continuare a nutrire i giovani, ma non fu così. Per tutta la mattina seguente non si sono mossi dal filo, né i piccoli hanno fatto alcunché per farsi riconoscere o per chiamarli. Tanto che, con brutti presentimenti, ho ripreso lo scala, ho cercato di ripulire alla meglio il vecchio nido rifoderandolo con il fieno nuovo e rimesso tutte le rondinelle dentro.

O muoiono di pidocchi o muoiono di Baygon... Invece sono sopravvissuti.

I genitori hanno ripreso ad alimentarli e dopo pochi giorni sono volati.

La partenza delle rondini verso la fine di Agosto lascia una senso di melan-

conia. Non partono tutte insieme, ma una dopo l'altra si uniscono ai gruppi che si formano e che prendono il volo verso sud e solo quando non c'è più nessuna ci si accorge della loro mancanza.

Mi sporgo dalla finestra ormai "vuota", li chiamo, nessuno arriva, e allora posso anche chiudere la finestra e prepararmi all'inverno.

Altrettanto festoso invece è il loro ritorno in primavera.

Un giorno, che non te l'aspetti per niente, improvvisamente c'è una rondine che sfreccia attraverso l'aria, è ancora muta, non canta, ma c'è la sagoma inconfondibile che si staglia contro il cielo, magari non è ancora la tua, magari deve spostarsi ancora più avanti, ma poi un giorno ci sono le tue che di colpo riempiono la stanza di grida acutissime che colpiscono come le scosse elettriche: sono tornate! E per l'unica volta, e solo in quella occasione, fanno una rapidissima comparsa anche in cucina, la riempiono di giravolte e di grida e poi sfrecciano via di nuovo: sono venute a salutare.

Ora la finestra rimane chiusa già da alcuni anni e le rondini si sono spostate dall'altra parte della casa sotto un loggiato. Sono sempre lì, riassettano il nido, depongono le uova, covano, allevano i piccoli - ma non c'è più quella vicinanza particolare come quando ancora vivevano nella mia stanza. Nell'ultimo anno della loro presenza nella stanza, decisi di tenere un diario dove volevo annotare tutte le cose che facevano, in parte per dare una veste "scientifica" alle mie osservazioni sparse e in parte perché avevo l'impressione che ci fossero tanti particolari che dopo sfuggivano alla mia memoria. Lo tenni soltanto per il periodo della seconda covata e anche in modo non continuo, ma per completezza lo aggiungo qui alla fine del racconto.



3. Diario delle Rondini.

10 Giugno 2006, Sabato

La prima covata di quest'anno è volata una settimana fa, sono quattro piccoli. Tutte le notti tornano nel nido. Da ieri ho l'impressione che i genitori cercano di cacciarli dalla stanza e stamattina è vistoso che preparano il nido per una nuova covata dato che sotto, sul pavimento, è pieno di pagliuzze. Ogni tanto entra uno degli adulti e si siede sul filo per controllare la stanza. Il maschio canta di nuovo la canzone d'amore.

Pomeriggio: La rondine si è riappropriata nel suo nido, sta dentro.

Forse depone un uovo. Il maschio torna sul filo e abbozza la canzone d'amore. Fuori è quiete, non si sentono i gridolini dei piccoli, devono essere altrove.

Sera: Grande schiamazzo con alte grida tra grandi e piccoli. I piccoli vogliono entrare nel nido, i grandi li mandano via. Alla fine tutti e quattro i piccoli sono seduti sul filo della lampada, ma poi i grandi escono e i piccoli vanno nel nido. Quando i genitori rientrano tentano ancora di sloggiarli ma poi si rassegnano. I piccoli passano la notte nel nido.

11 Giugno, Sabato

La femmina (?) ritorna ripetutamente nel nido, sta dentro un po', poi vola via di nuovo.

Sera: I quattro piccoli sono nel nido.

14 Giugno, martedì

Sera: I piccoli non sono più nel nido e neanche sul filo. Sul nido invece stanno i due adulti.

15 Giugno, Mercoledì

Mattina: Al mattino presto il maschio (?) canta a gran voce la canzone d'amore. Più tardi la femmina (?) sta nel nido. Depone l'uovo?

Sera: Sono divisi: uno (il maschio ?) sta sul filo, l'altro (la femmina?) sta nel nido. Ha cominciato a covare?

16 Giugno, Giovedì

Mattina: Stamattina il maschio sul filo ha cantato la "Lode".

La "Lode" è diversa del canto d'amore, è una sequenza lunga, difficile e molto veloce di alti e bassi, piani e forti, gridoline acute e sussurri dolci, un vero concerto mattutino, e dura parecchio.

17 Giugno, Venerdì

Al mattino il maschio sul filo canta la lode. La femmina è nel nido. Cova.

30 Giugno, Venerdì

Covano. È caldo molto intenso. Non capisco se si danno il cambio. Sembra che al mattino, dopo la "lode", ci sia un breve scambio, ma poi mi sembra sempre la solita a covare.

2 Luglio, Domenica

Sembra che siano nati i piccoli. Stamattina c'era un veloce scambiarsi dei vecchi sul nido, volavano fuori e ritornavano. Si sentiva il suono con cui richiamano i piccoli, dolce e persuasivo come per dire: vieni, apri la bocca. Ho visto il tipico incurvarsi del dorso e della coda quando imboccano i piccolini. Mi pare che all'inizio fanno come i piccioni, cioè riversano nel becco dei piccoli il cibo già un po' digerito nel gozzo.

Pomeriggio: Non c'è dubbio, i piccoli sono nati, i genitori li nutrono e lo fanno proprio ingozzandoli.

7 Luglio, Venerdì

(Dal 3 al 6 Luglio non ero a casa) Ogni tanto si sentono le vocine dei piccoli, molto piano. Quando uno dei genitori si avvicina li chiama con un gridolino e loro rispondono con un piccolo cinguettio.

Vengono ancora ingozzati ma pare anche imboccati normalmente con piccoli bocconi che i vecchi portano nel becco.

Sera: Sporgono le testine sopra il bordo del nido, teste piccoline con piumaggio grigio e grande becco.

9 Luglio, Domenica

Ora i piccoli chiacchierano anche quando i vecchi non ci sono.

14 Luglio, Venerdì

Sono cresciuti. (Non c'ero per tre giorni). Sporgono le testine, si reggono meglio, hanno gli occhi aperti. Cominciano a fare la cacca fuori dal nido. I genitori gli portano via le feci? Oggi ho visto che mentre uno dei grandi si avvicinava, uno dei piccoli si è voltato e il vecchio li ha tolto qualcosa sotto la coda ed è volato via. Già una volta prima avevo visto uno dei vecchi volare via dal nido con qualcosa di grosso nel becco.

La prima generazione ogni tanto viene a visitare la stanza e il nido, i genitori li complimentano fuori.

I piccoli stendono le ali. Per terra ci sono le scaglie della cera che copre le piume delle ali.

15 Luglio, Sabato

Vengono imboccati a ritmo accelerato. Per defecare si girano e buttano gli

escrementi fuori dal nido. A volte i vecchi portano via le feci.

16 Luglio, Domenica

Si avviano alla fase finale: sul giornale sotto il nido aumentano gli escrementi ed è pieno di sottilissime scaglie di cera. I genitori stanno sul filo e li chiamano con piccole grida incentivanti. Li nutrono meno, ora? Non mancherà molto e anche questa seconda generazione s'avvierà a volare.

Ma il piumaggio delle teste è sempre grigio. Non riesco a capire se sono quattro o cinque.

Pomeriggio: Mi sembra che i genitori li nutrono meno. Stanno invece sul filo a chiamarli, a volte volano verso il nido chiamandoli poi a metà strada tornano indietro sul filo. Si stabilisce un contatto a voce tra nido e filo. A guardar bene le testine sono quasi nere ora.

18 Luglio, Martedì

Sono cinque! Non erano mai stati cinque! I primi anni solo due, poi quattro. Le teste sono belle nere, sotto la gola si comincia a vedere il rosso. I petti sono bianchi, i colli non sono più lunghi e sottili ma ben ingrossati e i becchi sono meno "evidenti". Oggi ho visto il primo che si è aggrappato fuori dal nido a fare la prova delle ali. Fanno così: si aggrappano al bordo del nido, dorso verso fuori, poi si lasciano cadere indietro e sbattono le ali rimanendo sempre aggrappati al nido. Poi ritornano nel nido.

20 Luglio, Giovedì

Sono volate stamattina. Già molto presto sentivo le gridoline, sommesse ma agitate, che correvano tra il filo e il nido. Quando mi sono girata nel letto, i genitori mi sono volati sopra la testa a bassa quota sbattendo energicamente le ali come per colpirmi e il significato era chiarissimo: sta ferma e non ti muovere. Ho visto volare una, forse le altre erano volate già prima, ma mi sembra che una è ancora nel nido.

Quando poi ero seduta a far la colazione, davanti alla finestra della cucina volavano decine di rondini, quasi uno stormo, vecchie e giovani, molto di più di quelli della "mia" famiglia. Erano venute a salutare i nuovi arrivati? Sembra proprio così.

21 Luglio, Venerdì

Una è ancora nel nido.

Pomeriggio: tutte e cinque stanno nel nido e si fanno imboccare! Questo è strano, mi sembra che gli altri non facevano così, una volta volati erano fuori e tornavano nel nido solo la sera.

22 Luglio, Sabato

Due nel nido. Nel pomeriggio tutte di nuovo nel nido.

Sera: due pernottano con i vecchi sul filo.

23 Luglio, Domenica

Una rimane nel nido. Poi vola ma poi ritorna nel nido. Non ha voglia di volare. Nel pomeriggio nessuna torna nel nido, la sera quattro nel nido e una sul filo con i genitori.

28 Luglio, Venerdì

Le rondini volano. Durante il giorno sono fuori, la sera tornano dentro, qualcuna sta sul filo, qualcuna nel nido.

Al mattino vedo i primi gruppi che si radunano sui fili della corrente elettrica.

4 Agosto, Venerdì

I vecchi non ci sono più. Ieri ancora c'erano, oggi il filo è vuoto. Hanno iniziato il grande viaggio. I piccoli sono ancora qui, dormono nel nido.

8 Agosto, Martedì

Sono rimaste solo due rondini.

25 Agosto, Venerdì

Tutte le mie rondini sono partite. Fuori, sui fili della corrente elettrica sono decine e decine di rondini radunate.

Il viaggio è in corso.



Opere

Ezio Alzani

Artista italiano nato ad Albano Laziale nel 1941. Trasferitosi con la famiglia in Lombardia nel dopoguerra, cresce in un ambiente contadino vicino a Crema, esperienza che influenzerà profondamente la sua sensibilità artistica. Dopo un primo approccio figurativo legato al paesaggio e alla vita rurale, frequenta per un periodo l'Accademia di Brera, per poi proseguire il proprio percorso da autodidatta.

E siccome la linguistica nella seconda metà del ventesimo secolo ha scoperto i misteri della stratificazione semantica, le energie del segno e la sorpresa del graffio, la materia oggi esiste in quanto sedimentazione, dove ogni strato porta a narrare una sua pulsione poetica. Questo è il lavoro nel quale Ezio Alzani procede da oltre quarant'anni, partendo come molti da una figurazione lombarda che inizialmente era di racconto e che, con gli anni, s'è fatta di pura espressione. Il percorso suo è comune a tanti che lo hanno vissuto in modo parallelo e ad alcuni che lo hanno intuito sin dall'origine, a Chighine come Morlotti già negli anni '50. Ma tutti hanno sempre seguito il miraggio della creazione d'un mondo parallelo a quello della quotidianità, il mondo altrettanto reale e concreto dell'immaginazione, dove la fantasia si sedimentava col gesto nello spessore proprio della materia.

Philippe Daverio, prefazione a Identità segnica, 2012



La rondine al nido
45,5x58,5 cm - acquerello su carta

Valeria Angelini

Valeri Angelini, pseudonimo di Valeria Maggiolo, è un'artista multidisciplinare italo-eritrea nata a Massaua nel 1969. Dopo la formazione artistica a Roma, presso l'Accademia di Belle Arti come allieva di Enzo Brunori e Alessandro Trotti, sviluppa una ricerca contemporanea che intreccia installazione, videoarte e fotografia.

La sua poetica indaga i temi dell'identità, della memoria e della relazione tra uomo e natura, attraverso opere spesso site-specific e progetti di arte partecipata capaci di coinvolgere spazio, corpo e percezione collettiva. Vive e lavora in Brianza, territorio in cui realizza numerosi interventi artistici e collaborazioni culturali.

Negli ultimi anni ha preso parte a mostre ed eventi in spazi pubblici e gallerie tra Milano, Monza, Torino e Roma, ottenendo riconoscimenti per la propria ricerca. Dal 2025 è presidente dell'associazione culturale FAS2018, proseguendo parallelamente la propria attività artistica e curatoriale.



Volo in primavera assente (omaggio ad Alda Merini)
75x55 cm - mista su carta

Angelo Ariti

Nato a Catania nel 1967 ha dapprima frequentato la Scuola di Pittura “Antonello da Messina” a Legnano per poi approfondire ed affinare l’indole artistica con il maestro Vanni Saltarelli.

Il suo percorso inizia con una voglia di “libertà” espressiva, del tutto personale, che lo porta a ricerche quasi “impressioniste”: l’amore per la luce, il desiderio di aria “pulita”, la voglia e l’entusiasmo del colore rivivono in ogni sua opera: dal paesaggio, alla figura, alla natura morta. Il respiro dei suoi paesaggi è ampio, come la profondità degli orizzonti, le prospettive infinite ed evanescenti riflettono desideri di spazi interiori, liberi e liberati, pensieri profondi, sentimenti esplosivi.

I lavori pittorici più recenti esprimono nuove scelte stilistiche; nelle tele, realizzate con la tecnica dell’olio a spatola, incentrate sul tema veristico emerge un’atmosfera di freschezza e libertà. Il vento, l’acqua, lo sforzo dell’uomo e delle vele, tesi a controllare la violenza degli elementi, uniti a colori intensi stanno a significare la sensibilità dell’artista e la sua ricerca di fissare un momento di grande emozione.

Il desiderio di espressione si concretizza non solo nella formula pittorica, ma anche nella grafica, nell’incisione in particolare. Si trovano tra le opere dell’artista una serie di acqueforti in cui è mantenuto il valore e la particolarità del dettaglio figurativo.



Leggeri
ø 57,5 cm - olio su tela

Andrea Bertoletti

Andrea “Berto191” Bertoletti vive e lavora in provincia di Milano. Nel 2015 si diploma con lode al corso di Grafica presso l’Accademia di Belle Arti di Brera.

La sua ricerca artistica si sviluppa a partire da un’intensa dimensione autobiografica, intrecciando memorie personali, materiali di recupero ed elementi naturali in una riflessione profonda sul tempo, sull’identità e sul rapporto affettivo con gli oggetti. L’artista attribuisce forma e peso ai pensieri e ai ricordi, traducendoli in opere che si configurano come veri e propri contenitori emotivi.

Gli oggetti utilizzati — spesso reperiti in luoghi abbandonati o marginali — non sono scelti casualmente, ma portano con sé una storia, una traccia del vissuto che si intreccia con quella dell’artista. In molti casi, anche il luogo stesso in cui l’opera prende forma assume un ruolo centrale: lo spazio non è solo contenitore, ma diventa parte attiva della narrazione, contribuendo a rafforzare il legame tra gesto artistico e memoria.

Il lavoro di Bertoletti è un’indagine poetica e materica sulla possibilità di restituire visibilità all’invisibile: i ricordi, le relazioni, le assenze. La stratificazione dei materiali e la scelta di tecniche spesso ibride riflettono un approccio sensibile e profondo, capace di trasformare lo scarto in significato e l’intimità personale in esperienza condivisa.



Nest Remains
21x30 cm - spray su carta

Gep Caserta

Dai muri della strada, alle tele passando però per la calligrafia, ecco come una passione interiore sia diventata un vero e proprio marchio di fabbrica.

Opere all'apparenza astratte, ma intrinseche di significati profondi, pittura e gestualità emozionale e impulsiva in contrapposizione alla scrittura rigorosa e precisa, questi sono due linguaggi universali di comunicazione, la forza delle parole abbinata alla decisione delle pennellate e la matericità del colore che si fondono in un unico elemento, l'uno che rafforza l'altro.

Le parole nei libri servono per descrivere scene e personaggi, creando un'immagine nella nostra mente, Gep invece realizza le sue opere fisicamente con l'armonia delle lettere stesse, creando un linguaggio universale, tramandando secoli di conoscenza e di storia.

Tra le sue opere più recenti troviamo i "calligrammi" forme, oggetti, persone, simboli ricreati dall'armonia delle lettere che non sono casuali, ma studiate in abbinamento al soggetto da realizzare, attraverso aforismi, citazioni e parole ad asse legate. La poesia racchiusa in una forma.

Numerose sono le collaborazioni artistiche e lavori su commissione per conto di enti pubblici e privati, ditte e grandi marchi italiani e non, tra questi ricordiamo il lavoro per la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, Vans Italia, Jegermeister, IED Como, Casa Milan, Bullfrog, inoltre è stato protagonista con la sua arte calligrafica nel video della canzone "Sally" di Vasco Rossi ricantata da Fiorella Mannoia per il suo tour 2017 in tutta Italia.



Il viaggio della rondine
400x300 cm - mista su tela

Matteo Cavaglià

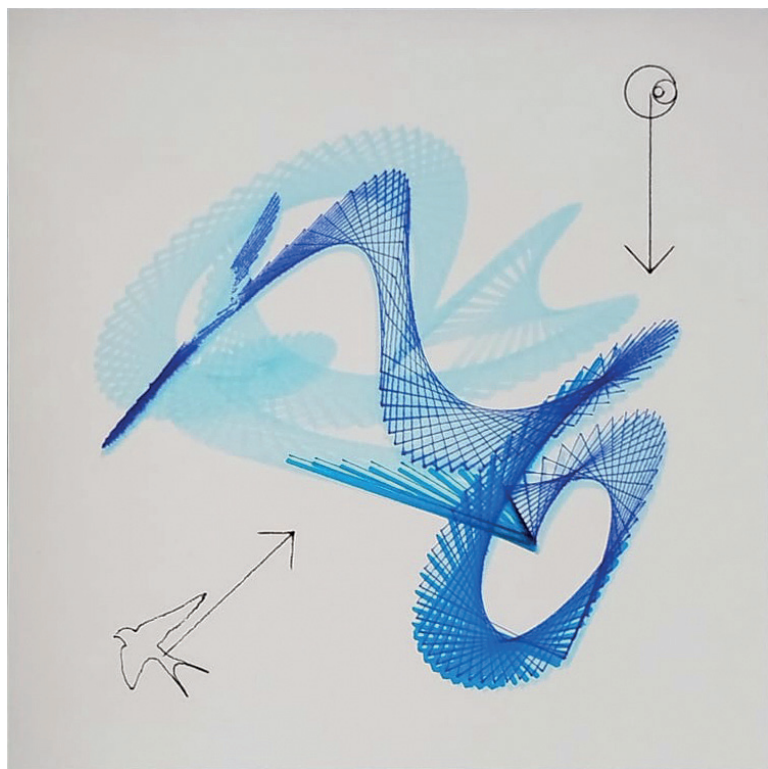
Vive a Monza e lavora a Milano. Dopo aver completato gli studi in architettura, svolge oggi attività di ricerca e insegnamento universitario, concentrandosi sull'uso delle tecnologie digitali nel progetto e nella rappresentazione dello spazio.

Parallelamente, sotto lo pseudonimo Tris.To.Quads, porta avanti un percorso artistico in cui il codice diventa strumento creativo. Le sue opere prendono forma a partire da codici informatici scritti direttamente dall'artista, algoritmi originali che generano immagini come tracciati di una penna virtuale all'interno di macchine geometriche immaginarie. In questo processo, l'autore ricerca un equilibrio sottile tra rigore matematico ed errore, tra ripetizione e variazione, tra ordine e sorpresa.

Il filo, al centro di molte sue riflessioni, non è solo una metafora del segno digitale o dell'intreccio algoritmico: è anche un richiamo personale e affettivo, un legame con l'abilità e la maestria con cui la madre dell'artista ha sempre lavorato materiali tessili. Un filo che cuce memoria e identità, codice e cura.

Nel 2023 partecipa a "DE FILO", mostra internazionale di arte tessile contemporanea presso il Linificio e Canapificio Nazionale di Bergamo.

Tra le altre tappe significative del suo percorso si segnalano la personale "Epicycles" presso FMArt Studio a Monza, il conseguimento del "Paratissima Talent Prize 2025", e la selezione per la "#FuoriBiennale" di Sondrio 2026.



Planata

21x21 cm - pennarelli su carta con strumenti meccanici e digitali

Gino Corsanini

Nato nel 1947 a Ortonovo (SP), vicino alle celebri cave di Carrara, Gino Corsanini ha dedicato la sua vita all'arte della scultura, fondendo la tradizione classica con una sensibilità moderna. Dopo la scuola d'arte ha frequentato corsi all'accademia di Carrara. Formatosi nei laboratori storici di Carrara, ha perfezionato le tecniche di lavorazione del marmo sotto la guida di maestri artigiani, sviluppando uno stile che coniuga rigore formale e ricerca espressiva.

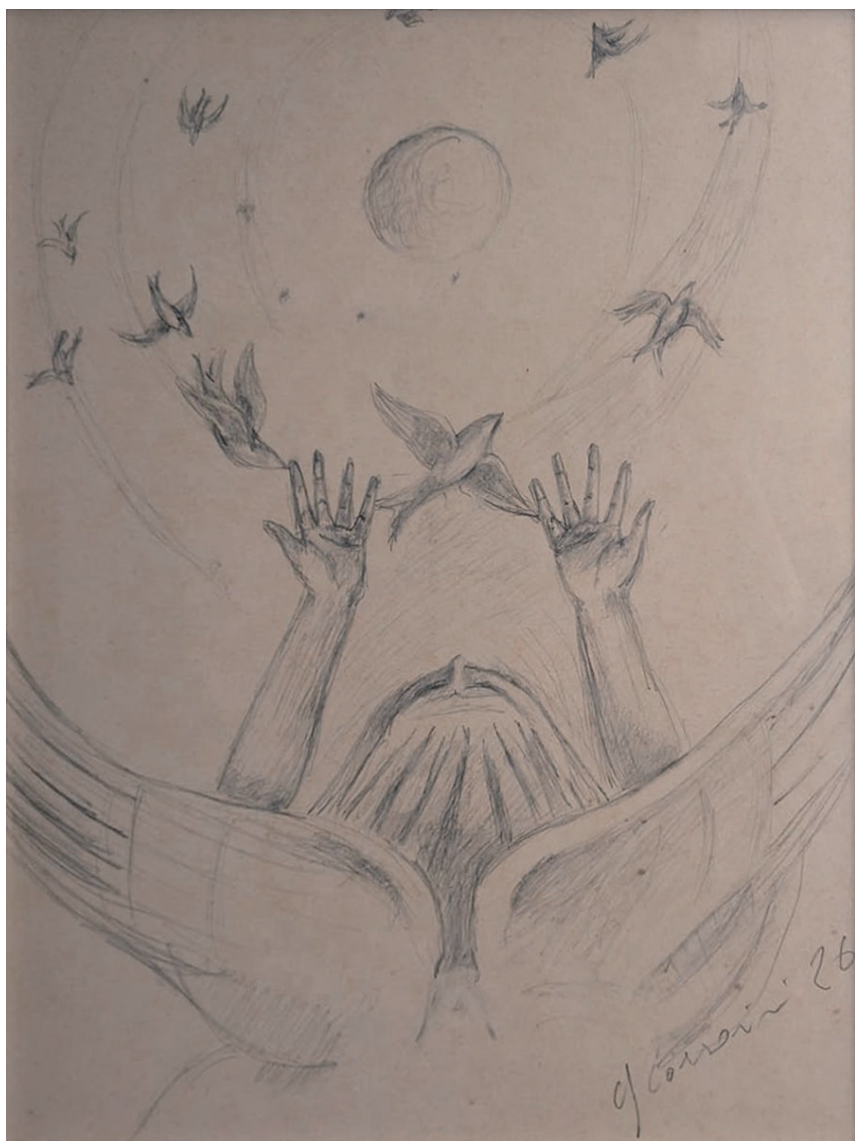
Nel corso della sua carriera, Corsanini ha realizzato numerose opere monumentali che arricchiscono il paesaggio urbano e celebrano momenti significativi della storia e della cultura italiana.

Corsanini ha intrattenuto un lungo e significativo rapporto con la Veneranda Fabbrica del Duomo di Milano, contribuendo al restauro di numerose sculture storiche e approfondendo la conoscenza delle tecniche classiche della lavorazione del marmo e del bronzo. Tra le sue opere di rilievo in ambito pubblico spiccano le realizzazioni per il Cimitero Monumentale di Milano, dove ha interpretato con sensibilità poetica il tema della memoria, creando sculture che dialogano con la solennità e la spiritualità del luogo.

Nel suo studio di Vanzago (MI), Corsanini continua la sua attività artistica, realizzando sculture in marmo e bronzo, busti, ritratti e opere di carattere religioso. La sua produzione spazia dallo stile classico a quello moderno, sempre caratterizzata da una profonda attenzione alla materia e alla forma.

Numerose opere di Gino Corsanini sono presenti in collezioni private e monumenti pubblici in Italia e all'estero. Ha esposto le sue sculture in gallerie e musei su tutto il territorio nazionale e oltre, confermando il riconoscimento del suo talento e della sua dedizione all'arte della scultura.

Vera Agosti



Volo uomo & Rondini libere
30x40 cm - matita su carta

Mario De Leo

Nato a Ruvo di Puglia nel 1944, è un artista multidisciplinare che affianca alla pittura la musica e la poesia. Trasferitosi a Milano, prende parte al vivace clima culturale degli anni Settanta collaborando con personalità come Moni Ovadia, Riccardo Sinigaglia e Michele Straniero, contribuendo alla nascita di progetti dedicati alla musica popolare ed etnica.

Nel corso della sua lunga carriera sviluppa una ricerca artistica personale e sperimentale, esponendo in mostre personali e collettive in Italia e all'estero. Le sue opere sono presenti in musei e collezioni pubbliche nazionali e internazionali, tra cui il Guang Dong Museum of Art in Cina e il Museo d'Arte Contemporanea di Lissone.

Nel 2011 viene segnalato da Vittorio Sgarbi per il “Padiglione Italia della 54^a Biennale di Venezia”. Negli ultimi anni partecipa a importanti eventi come la “Red Dot Miami Art Fair”, “la Florence Biennale” e la “Biennale Light Art”, proseguendo parallelamente la propria ricerca tra arte visiva, parola e sperimentazione sonora. Nel 2024 riceve il Premio “ACCA” per il contributo artistico e culturale sviluppato in oltre quarant'anni di attività.



Rondine ibrida bulla città senza nome
50x35 cm - mista su cartone su tavola

Veruschka Dossi Lazuli

Figlia d'arte, nonno scultore, madre pittrice. Compie studi scientifici: operatore in biologia sanitaria. Da autodidatta si dedica da quarant'anni all'approfondimento di varie tecniche d'arte. Disegno, pittura, scultura divengono scopo di vita.

La passione e lo studio dello Sciamanesimo, delle tradizioni di civiltà antiche, della Simbologia e della Numerologia, unite al dono della Canalizzazione, le permettono oggi di creare, con profonda connessione, opere chiamate e volute dalla "dimensione superiore".

Ogni creatura che prende vita è canalizzata e giunge per portare un preciso messaggio dal valore umano, naturalistico o sociale di assoluta importanza. Ad oggi si occupa di arte terapia all'interno di ospedali per la salute mentale. Affianca per diversi comuni anziani e bambini in percorsi e incontri d'arte, manualità e socializzazione.

Organizza costantemente eventi artistici, conferenze, personali e collettive.

Sin dagli esordi come artista negli anni 90, numerose sono le personali nel Nord Italia, le esposizioni in Spagna e Africa. Da quest'anno in America con la Fondazione Rambaldi. Da dieci anni in particolare, si occupa di dar voce, attraverso l'arte e la collaborazione con artisti lei particolarmente affini, ad eventi che smuovono l'anima e il cuore del pubblico, coinvolgendolo in tematiche dalla rilevanza essenziale.

Espone e collabora costantemente con gallerie e artisti di Milano, Torino, Verona.

Organizza e partecipa in prima persona a importanti conferenze che ospitano vari esperti, con dibattiti su cruciali tematiche umane e ambientali, ove l'arte ne è linguaggio principale. Da diversi anni attiva a livello mediatico con partecipazione su invito a diverse rubriche, dirette radio, trasmissioni web, trasmissioni tv, di personalità note in diversi campi della ricerca umana consapevole.



...accolsi l'incanto...

60x80x10 cm - acrilico tratto pelikane foglia oro su legno di abete

Lino Giussani

Lino Giussani è nato a Lissone (MB) nel 1952. Entra ancora Giovane nel mondo dell'artigianato frequentando le botteghe Locali, percependone i segreti della lavorazione del legno.

Dal 1967 al 1974 frequenta scuole di disegno tecnico a Lissone e Monza, ma anche la libera Accademia di Pittura a Bovisio Masciago.

Partendo come un sarto da un modello in carta, taglia e incolla tessere dopo tessere, ripercorrendo così l'antica tecnica delle "TARSIA", che fin dal XV secolo ha le testimonianze di alto valore scientifico ed artistico, a Firenze con la Bottega dei Maiano e ad Urbino con Baccio Pontelli del Palazzo Ducale (1475).

Nelle sue mani i sottili fogli di legno dai più diversi colori e dalle svariate venature, si compongono "a mosaico" fino ad ottenere preziose superfici, testimoni di un alto magistero e di una vera e robusta ispirazione.

Le tavole lucide, solide e compatte, testimoniano una sapiente perizia e un profondo rispetto per l'opera intesa come testimonianza duratura di un lavoro nobile, paziente e antico, dalle radici colte e profonde.



Ascesa in libertà di volo
31x26 cm - acrilico su tela

Francesca Lucchini

Francesca Lucchini nasce a Redondesco (MN) e si diploma all'Accademia di Brera, dove affina una sensibilità artistica profonda e uno stile capace di coniugare tradizione e sperimentazione. Vive e lavora a Vanzago, vicino a Milano, e fin dagli esordi, nel 1976, sviluppa una ricerca attenta tra astrazione e figurazione, concentrandosi sul rapporto tra forma, luce e materia.

La sua produzione artistica è caratterizzata da un dialogo costante tra pittura e design, in cui superfici, colori e materiali diventano strumenti per esplorare la spiritualità e la dimensione poetica del quotidiano.

Lucchini ha realizzato importanti opere pubbliche, tra cui le vetrate del Santuario "S. Maria del Suffragio" di Vanzago, dove la luce e il colore creano un'atmosfera meditativa e contemplativa, e il ritratto del Cardinale Carlo Maria Martini per il Collegio Padri Oblati Missionari di Rho, testimonianza del suo talento nel ritrarre con intensità emotiva e rispetto per il soggetto.

Nel corso della sua carriera, Lucchini ha esposto in numerose mostre personali e collettive, in Italia e all'estero, tra cui Giappone, Russia, Ungheria, Norvegia e Georgia, consolidando una reputazione internazionale. Le sue opere sono presenti in collezioni pubbliche e private e vengono apprezzate per la loro capacità di unire ricerca formale e profondità concettuale. La sua poetica esplora la percezione del tempo e dello spazio, restituendo alla pittura e al design una dimensione sensoriale e emotiva che coinvolge direttamente lo spettatore.



Analogia della migrazione (la tav di San Francesco)
 80x60 cm - 60x90 cm - olio e collage su tela

Susy Manzo

Affascinata dalla fragilità e dalla leggerezza della carta, Susy Manzo rende questo materiale elemento cardine per la realizzazione delle sue opere. Con il disegno il paper cutting e la scultura, rappresenta labirinti, luoghi immaginari, ricordi, ricami e trame di carta, in cui la figura umana si fonde totalmente con il mondo naturale.

Sviluppa progetti artistici collegati alle usanze e alle tradizioni popolari della nostra cultura: “Storie Sospese”(2016) e “Giochi di Ruolo”(2012). Il ruolo di genere, è l’elemento guida di “Giochi di ruolo”, ideato nel 2012, a seguito di un’attenta indagine e riflessione sui messaggi stereotipati racchiusi nelle filastrocche, nei canti popolari e nei giochi rivolti ai bambini. In “Storie Sospese” l’artista indaga il ricordo, le emozioni e gli affetti visuti scrutando nel suo passato più intimo e profondo.

S-composta, ultima serie di opere realizzate nel 2022, rientra in “Storie Sospese”, progetto aperto del 2016 in cui indago la memoria, le emozioni e gli affetti del mio vissuto. In questi recenti lavori, risultato di una meticolosa ricerca di immagini, fotografie e stampe, ritagliate e intagliate con la tecnica del paper cutting e successivamente appuntate su una base di poliplat con piccolissimi chiodini, la fusione tra la figura umana e la natura è sempre più evidente e fondamentale.

Ho volutamente marcato la fragilità dell’individuo con la scomposizione di alcuni dettagli del corpo, quasi a “svuotarlo” per sottolinearne la delicatissima gracilità.

La necessità di rafforzare il legame empatico tra l’uomo e la natura in una dipendenza sana da salvaguardare e consolidare soprattutto in un momento storico così fragile e instabile diventa in S-composta ricerca di nuovi equilibri in cui, come in un gioco di parole, le “scomposizioni” creano nuove stabilità con “composta” dignità.



Tra_Me #11
50x70 cm - paper cutting e foglia oro su poliplat

Giovanni Manzoni Piazzalunga

Giovanni Manzoni Piazzalunga nasce a Cochabamba (Bolivia) nel 1979. Risiede in Italia dal 1980. È diplomato all'Accademia di Brera con il massimo dei voti. Vive e lavora a Milano.

Manzoni crede nel disegno come rappresentazione del pensiero, il primo gesto di ogni espressione artistica: diretto e immediatamente comprensibile del soggetto, allo stesso tempo personale e unico come la grafia, traccia del proprio passaggio.

Si ispira soprattutto ai grandi maestri cinquecenteschi e al muralismo messicano per l'idea di "avvolgere" lo sguardo dello spettatore. Quando scopre Orozco e Rivera sogna di avere a disposizione, come loro, grandi muri. Nelle sue figure, spesso moltiplicate in fregi, si nota anche la gioia delle composizioni di Alphonse Mucha e dello stile Liberty.

Ha dichiarato in un'intervista: "mi piace pensare che oltre ai riferimenti, per me espliciti e fonte di ispirazione senza fine, al Cinquecento Italiano, soprattutto Michelangelo, e alla tecnica ispirata al dripping di Pollock, nel mio lavoro ci sia anche un pò di Street Art".



Una rondine non fa prima casa
40x50 cm - tecnica mista su carta

Max Marra

Protagonista negli anni Ottanta della scena milanese legata a Open Art, fonda con Luigi Bianco e altri artisti il movimento Osaon, spazio di contaminazione tra arti visive, poesia e performance. In questo periodo sviluppa opere polimateriche di grande formato e cicli radicati nella memoria della terra d'origine, come A.S.P. (Appunti Sul Ponte), riflessione critica sul dibattito ancora attuale del ponte tra Calabria e Sicilia.

Fin dagli esordi Marra sperimenta l'organicità della materia e la forza del segno grafico, rigenerando materiali di recupero nella serie Scarti e recuperi. Marra collabora con il critico Vittorio Erlindo a alcune mostre di rilievo e stringe un importante sodalizio con il gallerista e mecenate Carlo Cazzamali di Monza, che promuoverà intensamente la sua immagine di artista: nascono l'atelier Orarte e il bimestrale culturale Harta. Dalle tensioni materiche di Dune d'oriente e Linee di tensione nascono i Pacchetti e le Pance ferite, superfici stratificate e lacerate che rendono visibile la fragilità e la resistenza della materia. Negli anni Novanta espone in sedi pubbliche e private in Italia e all'estero; è invitato al Metropolitan Museum of Art di Tokyo e al Museum of Art di Guangzhou. Sue opere entrano in collezioni internazionali, tra cui l'Internationale d'Art Découverte di Parigi e il Fonds National d'Art. Dal 2001 Marra inizia una proficua collaborazione con Claudio Rizzi, che cura sue personali e collettive a livello nazionale e internazionale. Seguono anni di mostre realizzate in collaborazione con prestigiosi critici e galleristi, tra cui Jean Blanchaert, Guglielmo Gigliotti, Giorgio Di Genova, Luciano Caprile, Giorgio Bonomi, Bruno Rosada, Wanna Allevi, Luigi Cavadini, Omar Calabrese, Bruno Corà, Tonino Sicoli, Stefano Cortina, Vittorio Raschetti.

Tra le partecipazioni istituzionali si segnalano 13X17 Padiglione Italia e al 57° Premio Michetti Laboratorio Italia, curati da Philippe Daverio, Contemporaneo Italiano: 25 artisti in Europa presso l'Istituto Italiano di Cultura a Bruxelles, 54a Biennale di Venezia, Padiglione Italia per il 150° anniversario dell'Unità d'Italia L'arte non è cosa nostra a cura di Vittorio Sgarbi.



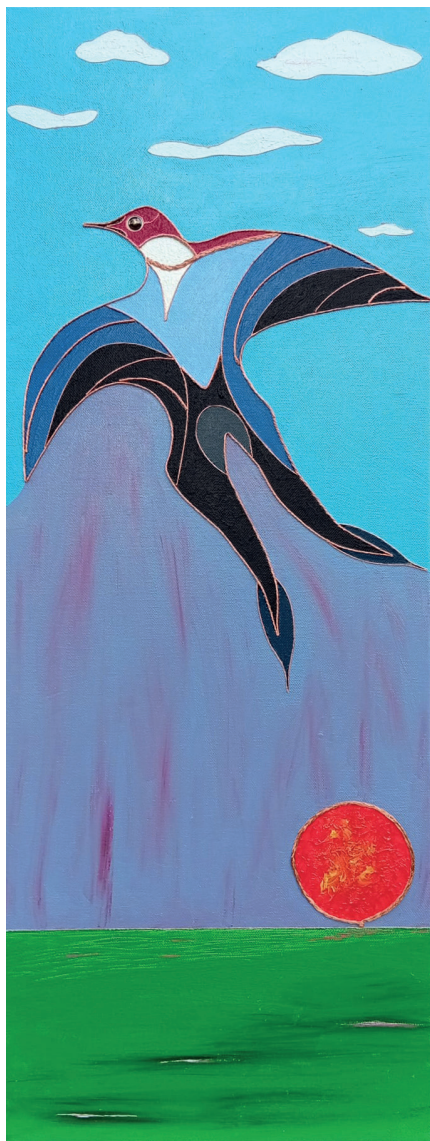
Senza titolo

55x55 cm - tecnica mista su cartone vegetale

Italo Mazzei

Italo Mazzei nasce a Fuscaldo, in Calabria, e si trasferisce giovanissimo in Brasile, dove entra in contatto con la cultura, i colori e i paesaggi del Sud America, influenze che lasceranno un segno duraturo nella sua visione artistica. Tornato in Italia, si stabilisce a Pero, in provincia di Milano, dove sviluppa il suo linguaggio artistico distintivo, fondendo geometria, scultura e pittura in un dialogo tra materia e spazio.

La ricerca di Mazzei si concentra sull'intersezione tra arte e scienza: i suoi lavori esplorano temi cosmici, il micro e macrocosmo, la struttura dell'universo e il rapporto tra ordine e caos. Tra le sue serie più rilevanti si segnalano Geometrie Universali, in cui forme tridimensionali e cromatiche dialogano tra loro creando un senso di armonia e movimento; Rameverso, un'indagine sulla materia e la sua trasformazione, dove il rame diventa elemento narrativo e poetico; e Altri Universi, in cui l'artista trasforma concetti scientifici complessi in opere visivamente accessibili e poetiche.



Il risveglio
30x80 cm - olio e filo di rame su tela

Carlo Olper

Nasce a Milano l'8 luglio del 1961. Studi: Liceo Scientifico P. Frisi di Monza - Chimica Industriale all'Università statale di Milano, poi Grafica Design e Comunicazione alla Scuola Politecnica del Design di Milano, letteratura e poesia trovano in seguito una sintesi nella sua ricerca artistica.

Nel 1991 apre lo Studio Synthesys a Villasanta (MB), uno spazio espositivo aperto anche ad altri artisti dove per 10 anni vengono realizzate mostre personali e collettive, si trasferisce poi a Veduggio al Lambro partecipando nel frattempo a varie mostre collettive e personali in varie gallerie e spazi espositivi in tutta Italia.

Dal 2012 apre il suo studio a Lissone, in Via Verdi 26, dove continua la sua attività di designer affiancandola all'attività di Artista Contemporaneo. Per Carlo Olper l'Arte deve rendere la mobilità della vita: "Tutto si muove, tutto corre, tutto volge rapido". Uno dei cardini della poetica futurista viene qui ripreso come punto di partenza per affermare una poetica incentrata sulla forza, l'energia, la "linea forza".

La linea, così come la curva, supera la sua essenza di semplice segmento e diventa "Forza" centrifuga e centripeta, mentre oggetti quali interventi in carta di alluminio, foglia d'oro, spirali realizzate con filo di ferro, forme e colori si sospendono in una catena di contrasti simultanei per fissare e trasmettere un'intensa emozione, un ricordo, un attimo di vita...

I cardini della sua arte possono essere riassunti in:

Spazio - Energia - Movimento - Intuizione - Memoria - Attimo - Linea Forza - Colore.

Nei suoi lavori si percepisce la dinamicità di un'idea, la velocità di un'azione, un'energia cosmica, ma la sua capacità sta nel conferire una forza equilibratrice che impedisce al tutto di sprofondare nel caos.



Risveglio

60x40 cm - acrilico e smalto su legno con inserto di alluminio

Fiammetta Pancera

Fiammetta Pancera nasce a Milano, dove vive e lavora. Un Master in Comunicazione Strategica e uno in Counseling di Orientamento, si occupa dei meccanismi della comunicazione, del linguaggio verbale e del linguaggio artistico. La pittura e la storia dell'arte sono una passione fin da bambina; entra nel mondo dell'arte prima come critico e collaboratore per la rivista *Arte*, della Giorgio Mondadori, negli anni '90 e inizia la sua attività espositiva nel 2006. Le sue opere sono pubblicate su diversi cataloghi personali e collettivi, tra cui il catalogo Mondadori "Post Avanguardia". Il lavoro e gli studi l'hanno portata a viaggiare in tutto il mondo dal Kazakistan a Cuba, dal Canada al Giappone... e proprio la cultura giapponese informa di sé molte delle sue opere che tendono al minimalismo del segno e ad un'armonia asimmetrica fra forma e colore.

Nelle sue opere vuole rappresentare l'enigma dell'esistenza, dove il senso dell'agire umano si coglie nell'attimo in cui l'intenzione si scontra con le leggi della natura. Con la tecnica del dripping si generano forme talvolta impreviste e imprevedibili, in bilico fra progetto e casualità, che sfuggono anche alla tela, come nella vita. Con la sovrapposizione di tele esprime la presenza degli infiniti piani di realtà.

Oltre alle opere su tela, lavora con acciaio e plexiglass, su cui anche dipinge con la tecnica del dripping, creando sculture la cui trasparenza indica lo sguardo che va oltre, filtrato dall'opera d'arte. La realtà si coglie fisicamente e metaforicamente attraverso il piano dell'arte. Anche qui si destrutturano gli schemi prevedibili di forme e colori per ricostruire una visione nuova della realtà. Nelle opere completamente in acciaio, che vengono utilizzate anche come strutture di illuminazione, i piani di realtà diventano mobili e convessi, guidano e diffondono la luce.

"I dipinti di Fiammetta Pancera vivono di colore, e d'un gesto in bilico sulle frequenze dell'irrazionale. Oro argento nero grigio rosso. Colori di cui avverti già in prima lettura l'umore simbolico, e a un tempo una sorta di ritrosia visiva, di meditata sottrazione sensuosa."

Periplo dei dipinti di Fiammetta Pancera, Flaminio Gualdoni



Rondine
40x40 cm - acrilico su tela

Loretta Piazzolla

In arte TTAart è un'artista che trasforma emozioni, sogni e immaginazione in piccole poesie visive e riconoscibili. Attraverso la pittura acrilica e l'illustrazione digitale, crea figure femminili sospese tra realtà e fantasia: donne dagli occhi grandi e magnetici.

Il suo stile si distingue per l'uso di colori vibranti, sfondi floreali e che evocano dimensioni fantasiose. Nei suoi lavori convivono dolcezza e malinconia un equilibrio che rende ogni opera una piccola finestra aperta su un universo interiore.

La semplicità del suo stile è uno dei punti di forza del suo linguaggio artistico: sfondi colorati, tratti semplici e armoniosi riescono a comunicare molto attraverso pochi elementi, lasciando spazio all'immaginazione e alla sensibilità di chi osserva.

Ogni dipinto e ogni illustrazione racconta storie silenziose, dove le protagoniste vivono un istante preciso e lanciano un messaggio sussurrato da interpretare tra cieli irreali, occhi grandi, fiori gatti e colori luminosi.



Rondine

35x50 cm - creazione digitale realizzata su tavola grafica

Arianna Ruffinengo

Arianna Ruffinengo è un'artista visiva, autrice e visualizer con oltre quindici anni di esperienza nella trasformazione di concetti complessi in immagini evocative e immediate.

Ha collaborato con aziende, eventi e realtà editoriali facilitando oltre 120 progetti attraverso il linguaggio visivo, creando illustrazioni dal vivo e contenuti artistici capaci di rendere memorabili esperienze formative e culturali.

È autrice di 12 libri pubblicati in Italia e all'estero, tra cui Maiku scopre Luna Rossa, pubblicato nei Paesi di lingua spagnola da Ediciones Urano. Ha sviluppato il linguaggio del fumetto evolutivo, unendo arte, storytelling e crescita personale.

Attraverso dipinti, libri, ritratti dell'anima e percorsi creativi, utilizza l'arte come strumento di trasformazione, consapevolezza per conquistare nuovi orizzonti di libertà interiore e connessione con la Natura e l'universo.

Skim

All'anagrafe Francesco Forconi, nasce a Firenze nel 1985 e cresce nella vicina periferia fiorentina. Scopre fin da piccolo la sua passione per l'arte, ammaliato come molti dalle sirene di quel fenomeno artistico chiamato Graffitismo. Si diploma all'Istituto d'Arte di Firenze in Grafica Pubblicitaria e Fotografia nel 2006 e sceglie poi di seguire la sua passione per il disegno e i cartoni presso la Scuola Internazionale di Comics, dove si diploma in tecniche di Animazione tradizionale e Moderne nel 2009.

Si occupa di pittura, illustrazione, fumetto, graffiti, design, grafica e performance dal vivo; si tratta infatti di un artista molto eclettico, cresciuto tra la scuola d'arte e la strada, mentre al contempo impara ad esprimersi in tutte le tecniche pittoriche. Il suo stile parla di pop art fondendo pittura ad acrilici, vernici spray e pennarelli. Dimostra una sensibilità nell'uso di colori accesi e accattivanti che sono, così come la sua tecnica, perfetto connubio tra old school ed innovazione, che ne definisce chiaramente lo stile ironico, caustico e poetico.

Con i suoi "Puppets" e il suo "Chaos" interpreta le storie e le ambientazioni più diverse; dipinge il "kaos armonico" sia sulle pareti che sulla tela, analizzando la quotidianità e la tradizione nell'arte, sia di strada che di studio, sorprendendo lo spettatore per il contrasto tra l'esplosione cromatica delle sue opere e il messaggio mai banale che mostra un'arte diversa, attraente e piacevole da osservare.

Con il suo motto "In Color We Trust" si fa strada attraverso performance e murales in contesti nazionali e internazionali; numerose anche le mostre personali e collettive in Italia e all'estero e, di conseguenza, i collezionisti hanno acquistato le sue opere sia in Europa, Asia ed America.

Da sempre collabora con associazioni di ragazzi disabili o con difficoltà di vario tipo ed il suo impegno si estende anche alle scuole pubbliche, sia medie che superiori, portando avanti il suo progetto di colorare i grigi muri delle aule ed insegnare ai ragazzi l'arte del graffito, lasciando ovunque il suo segno. Skim vive e lavora a Scandicci, in provincia di Firenze.



La rondine e le stelle
50x50 cm - acrilico su tela

Penelope Ur

Penelope Ur è nata a Milano da padre olandese e madre greca di origini sarde. Fin da giovane manifesta interesse per le arti, dedicandosi alla danza, al teatro e alla poesia. Dopo il diploma al Liceo Linguistico consegue il Diploma Erboristico e si trasferisce a Firenze, dove apre un'erboristeria.

La passione per l'archeologia la conduce successivamente a Roma, dove si laurea in Storia delle Religioni ed Egittologia presso l'Università "La Sapienza", approfondendo anche gli studi di Astronomia. Tornata a Milano, entra a far parte del Circolo Astrofili di Milano, proseguendo parallelamente la ricerca artistica e scientifica.

Dopo numerosi viaggi in Egitto, India e Asia, si dedica allo studio dell'arte egizia realizzando dipinti, incisioni su pietra e amuleti ispirati alla simbologia sacra dell'antico Egitto. Tra il 2010 e il 2022 sviluppa i "Cosmic Paintings", ciclo pittorico dedicato alle galassie dell'universo, presentato anche in mostre a Cagliari.

Dal 2020 realizza tavolette egizie incise su pietra calcarea, ispirate ai simboli della teologia egizia, spesso personalizzate con cartigli eseguiti ad personam. Dopo oltre venticinque anni di studi sull'astronomia egizia, nel 2025 pubblica il libro-documento Cosmologia egizia con Book Sprint Edizioni.



Le tre rondini d'oro (tavoletta egizia)
10,8x11,8x2,5 cm - tavoletta e pietra calcarea incisa

Poesie

Giovanni Formaggio

Giovanni Formaggio è nato il 13 marzo 1939 ad Asigliano Veneto (Vi), ma abita a Canegrate (Mi).

Pubblica dal 1967. Molte le poesie portate nelle scuole come materia d'esame: lette e commentate durante feste, convegni, ecc. Membro d'onore di varie Accademie italiane e straniere. Molti i riconoscimenti in Italia.

Francia, Spagna, Germania, Austria, Malta, Stati Uniti, ecc. Quattro le poesie incise su targhe e collocate dalle Autorità di Pero (Mi) nei posti più significativi del paese creando così un vero e proprio percorso poetico alle porte della Fiera Internazionale di Milano. E Cavaliere della Repubblica Italiana per meriti letterari; è inoltre insignito di altri titoli cavallereschi. Nel 1980 ha fondato a Pero (Mi) il premio internazionale della Solidarietà

Notte di Natale, manifestazione conosciuta per il suo alto valore morale in tutta Italia e in molti Stati esteri. Per meriti umanitari ha ricevuto tra gli altri: medaglia d'argento del Parlamento italiano; Goccia d'oro, Avis Pero; Premio Filantropico di Francia; Premio Umanitario Sant'Uberto di Baviera (Germania); Membro d'onore del Corpo Volontari della Nuova Zelanda. Ha pubblicato *Sentieri con le edizioni Poeti nella Società*, Napoli, 2007; *Amori di uomo di periferia e Dai campi della vita* con la casa editrice Montedit (2007); *Gocce d'infinito* con la Carello Editore (2007).

Poesie tradotte in: romeno, spagnolo, portoghese e francese. Il 27 aprile 2008 ha ricevuto ad Asigliano Veneto, suo paese natio, la cittadinanza onoraria per meriti letterari.

Ultima pubblicazione: "Dai campi della vita"

Il ballo della vita

Mi manca quella casa che giocava con le rondini a primavera
mi manca quella donna che a maggio coccolava le rose
mi manca quell'uomo che coglieva per me le marasche
mi manca quel camino che portava l'odore di focaccia.

Ma dal ghiacciaio dell'anima traspare
una ruspa che si porta via pietra su pietra
la stanza dove piansi col primo respiro.

E s'apre il cancello del cuore con le croci dei sogni (le mie rose canine)
spenti dal destino, vegliati oggi
da una somma d'anni che inesorabile il tempo sta portando via...

Bambina vivace e creativa. Due genitori che sono, da sempre, i più giovanili ed esuberanti della famiglia, capaci di partire per il mare o per città d'arte in giornata o inventarsi una festa in un giorno qualunque. Dal padre, ex macchinista delle Ferrovie sempre in viaggio, ha preso l'eleganza, la delicatezza, quell'aiutare silenzioso come aggiustare ciò che si è rotto, aprire la porta, prendere le borse della spesa, aprire la portiera dell'auto. Dalla madre, ex insegnante, ha ereditato la capacità di saltare nel vuoto con spensieratezza e fiducia, con la sensazione del colibrì che si lancia al suo primo volo, sicuro che l'Universo lo protegge. Sarà che stare con i bambini per un'intera vita fa respirare energia di volo. Due fratelli equilibrati e audaci, sarà con loro "I tre moschettieri" nella vita.

Liceale irrequieta, sempre impegnata nel sociale. Rimandata in filosofia in terza liceo per essersi assentata il giorno di verifica per andare a un concerto di Vasco Rossi a Torino, da qui l'opportunità e la passione per questa materia. Pratica ciclismo con la squadra della croce verde dove è volontaria per circa un decennio. Si regala per la maturità un'esperienza lavorativa in Africa. Intraprende gli studi di medicina e completa una specializzazione a pieni voti con lode per cui possa mantenere un approccio olistico. Come regalo di laurea un suo caro amico le regala una chitarra acustica e inizia, da autodidatta, a suonare.

Lavora per circa 15 anni nello stesso Reparto di Riabilitazione Specialistica dove scoprirà quanto sia interessante la medicina interna. Fa della riabilitazione ecologica la sua peculiarità. Accompagna pazienti con Sclerosi Multipla a compiere esperienze di coraggio a Caprera, con il progetto Stile di vita, Nutrizione e Vela con l'associazione "Acque Libere". Resistere alle malattie, facendo ciò che più piace per mantenere il proprio corpo al meglio, perché non si può sapere se un giorno quella malattia si potrà curare: questo il suo messaggio di speranza e resilienza a ciascuno dei suoi pazienti. Sempre. Legge Conrad e le sue tempeste. Ama la cultura orientale. Si innamora del ragazzo più timido e disciplinato che abbia mai conosciuto e per lui cambia i suoi piani più e più volte. Due figli sorprendenti e ironici. Vive a Milano e si sposta per lo più in bicicletta, estate e inverno, perché la bicicletta è la sua giusta velocità per osservare e capire il mondo. Dai tre anni affascinata dalle due ruote, dai quattordici anni avrà sempre una moto per andare oltre.

Ultima pubblicazione: "La vita è un setaccio"

Rondini

*Il sole del tramonto ancora caldo
Una danza proiettata sulla terra d'erba
Pezzi di puzzle in movimento
Lo sguardo si alza curioso
Quadrilateri punteggiati volteggiano nel turchese del cielo
E' un lenzuolo che ondeggia
Un telo elastico che si allunga e si allarga
Si restringe e poi alza verso il sole veloce
e poi precipita in picchiata
Si risollewa e diventa rombo
e poi si rimescola e diventa linea.
Il mio stupore d'improvviso:
Sono rondini...
Sembrano infinite.
Un intero stormo d'armonia e leggerezza.
Respiro tanta meraviglia...
E mi commuovo del loro stare insieme
Ed è quasi sera
Lo stormo lascerà il cielo
Troverà casa
E casa sarà dove si troveranno vicine
Come l'abbraccio della famiglia.*

Lucrezia Lerro

Lucrezia Lerro ha pubblicato i romanzi *Certi giorni sono felice* (2005), *Il rimedio perfetto* (2007), *La più bella del mondo* (2008), *La bambina che disegnava cuori* (2010), *Sul fondo del mare c'è una vita leggera* (2012), *La confraternita delle puttane* (2013), *Il sangue matto* (2015, nuova edizione *La nave di Teseo* 2021) e *Il contagio dell'amore* (2016).

È autrice delle raccolte di poesie *L'amore dei nuotatori* (2010) e *corollario della felicità* (2014).

Per il film *Il pianto della statua*, con la regia di Elisabetta Sgarbi, ha scritto *La prima notte della madre dopo la morte del figlio*.

È voce narrante dei film *I Diari di Angela - Noi due Cineasti. Capitolo secondo* (2019) e *terzo* (2025) e *Frente a Guernica (director's cut)* (2023) - di Yervant Gianikian & Angela Ricci Lucchi - presentati alla Mostra Internazionale di Arte cinematografica di Venezia.

Presso *La nave di Teseo* sono usciti: *La giravolta delle libellule* (2017), *L'estate delle ragazze* (2018), *Più lontano di così* (2019), *Gli uomini che fanno piangere* (2022) e *Se osi parlare* (2024).

Ultima pubblicazione: "*Wittgenstein urlava a scuola*"

Le rondini sul mare

*La tragedia è perdersi all'improvviso,
mentre la distanza crea nuovamente l'attesa.*

*È non incontrarsi da un giorno all'altro,
non guardarsi più negli occhi quando il sole svanisce all'orizzonte.*

*Poco prima aveva inseguito sul mare le rondini
che volteggiavano nell'aria,
che disegnavano inconsuete figure geometriche.*

*Adesso che svaniscono nella notte,
scrivono così le rondini nel buio
"La notte non ci dà mai pace, la notte non è il nostro regno."*

*Di notte le rondini svaniscono nell'aria o
migrano nell'indimenticabile luna?*

Arianna Ruffinengo

Arianna Ruffinengo è un'artista visiva, autrice e visualizer con oltre quindici anni di esperienza nella trasformazione di concetti complessi in immagini evocative e immediate.

Ha collaborato con aziende, eventi e realtà editoriali facilitando oltre 120 progetti attraverso il linguaggio visivo, creando illustrazioni dal vivo e contenuti artistici capaci di rendere memorabili esperienze formative e culturali.

È autrice di 12 libri pubblicati in Italia e all'estero, tra cui Maiku scopre Luna Rossa, pubblicato nei Paesi di lingua spagnola da Ediciones Urano. Ha sviluppato il linguaggio del fumetto evolutivo, unendo arte, storytelling e crescita personale.

Attraverso dipinti, libri, ritratti dell'anima e percorsi creativi, utilizza l'arte come strumento di trasformazione, consapevolezza per conquistare nuovi orizzonti di libertà interiore e connessione con la Natura e l'universo.

Amore

Quanti giri abbiamo dovuto compiere per incontrarci, e sceglierci per un tempo che è più lungo dell'eternità, perchè vedere le tue piume mi fa sentire la libertà che provo quando mi abbracci e in quell'abbraccio siamo come un unico anelito di passione che si perde nei meandri più reconditi dell'universo.

Perchè il tuo cuore batte come il mio, allo stesso ritmo e non sappiamo nemmeno il perché .

Ma poi tutto ha incominciato a incurvarsi e le nostre vite sono diventate un filo rosso dove il nostro amore ci ha fatto conoscere tutte le evoluzioni non lineari dei nostri sentimenti.

Con te mi sono sentita "high" e poi come se la vita andasse al contrario.

Ho perso la Testa. Ma improvvisamente il gusto del cibo è divenuto ricchissimo come tutti i secondi della mia Vita.

*E poi la paura di perderti, sentirti anche senza vederti, sentirmi così forte e disarmata e denudata da un tuo semplice sguardo...
momenti di sospensione, è bello ritrovarti dopo tanto errare AMORE.*

Penelope Ur

Penelope Ur è nata a Milano da padre olandese e madre greca di origini sarde. Fin da giovane manifesta interesse per le arti, dedicandosi alla danza, al teatro e alla poesia. Dopo il diploma al Liceo Linguistico consegue il Diploma Erboristico e si trasferisce a Firenze, dove apre un'erboristeria.

La passione per l'archeologia la conduce successivamente a Roma, dove si laurea in Storia delle Religioni ed Egittologia presso l'Università "La Sapienza", approfondendo anche gli studi di Astronomia. Tornata a Milano, entra a far parte del Circolo Astrofili di Milano, proseguendo parallelamente la ricerca artistica e scientifica.

Dopo numerosi viaggi in Egitto, India e Asia, si dedica allo studio dell'arte egizia realizzando dipinti, incisioni su pietra e amuleti ispirati alla simbologia sacra dell'antico Egitto. Tra il 2010 e il 2022 sviluppa i "Cosmic Paintings", ciclo pittorico dedicato alle galassie dell'universo, presentato anche in mostre a Cagliari.

Dal 2020 realizza tavolette egizie incise su pietra calcarea, ispirate ai simboli della teologia egizia, spesso personalizzate con cartigli eseguiti ad personam. Dopo oltre venticinque anni di studi sull'astronomia egizia, nel 2025 pubblica il libro-documento Cosmologia egizia con Book Sprint Edizioni.

Le rondini

*Volo di rondini da luoghi lontani,
dalle sorgenti del Nilo in Africa,
presso i laghi salati invernali.*

*In volo dall'emisfero Australe,
tracciando nel cielo il moto del Sole,
nell'arco dell'emisfero Boreale.*

*Volo di rondini nell'azzurro cielo,
al rifiorir di gemme Madre Natura,
nella trasparenza dorata dell'alba.*

*Volando nei limpidi spazi celesti,
sopra colline, vallate sin al mare,
tornando dal loro viaggio al tramonto.*

Susanne Mordhorst

Susanne Mordhorst è nata nel 1948 ad Amburgo, in Germania. È laureata in psicologia. Dal 1974 vive stabilmente in Italia, prima a Milano e dal 1983 a Riparbella. Ha insegnato lingua tedesca nella scuola pubblica italiana ed è guida turistica abilitata per le province di Siena, Pisa e Livorno.



Le Vigne
Riparbella - Toscana





dove arte e design si fondono

Questo libro nasce da un volo condiviso.

Un sentito ringraziamento va a tutti gli artisti che hanno partecipato con le loro opere dedicate alla rondine, ai poeti che hanno donato parole e versi capaci di raccontarne il simbolo e la leggerezza, e a tutte le persone che, con il loro contributo, hanno reso possibile la realizzazione di questo progetto.

Un grazie speciale a Susanne, per aver condiviso con noi la sua storia: da quel racconto, delicato e autentico, è nata l'idea di questo libro.

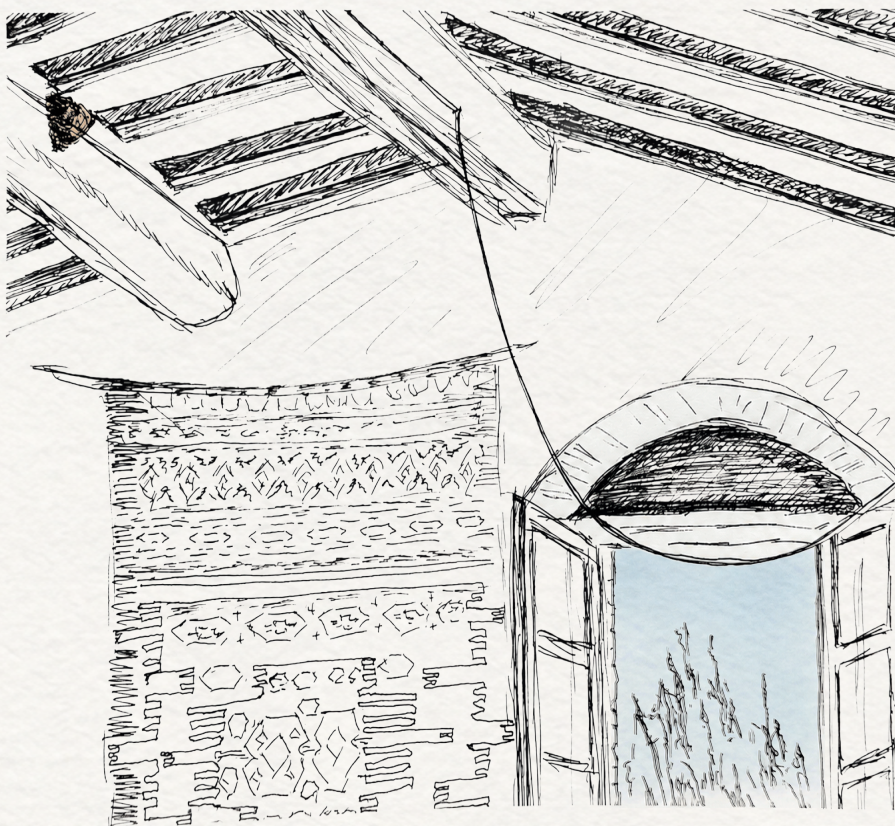


Progetto Grafico di Matteo Olivares
info@galleriaquadrifoglio.net

*La rondine è uno degli uccelli più riconoscibili
e amati delle campagne italiane.*

*Leggera, veloce ed elegante nel volo,
è da sempre considerata simbolo di
primavera, ritorno e libertà.*

... Ed ora anche simbolo di amicizia.



ISBN 979-12-243-3590-0



€ 15,00